

Antiquum Ministerium... Quid Novi?

Nel 2021 ricorre l'anniversario di due documenti emanati dalla Santa Sede specificatamente rilevanti per i "territori di missione"¹. Uno è della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (CEP): Istruzione *sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione* (25 aprile 2001); l'altra della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Norme per istituire il processo per lo scioglimento del vincolo matrimoniale in favore della fede* (30 aprile 2001). Anche se l'Istruzione della CEP era specificatamente rivolta a diocesi sotto la sua giurisdizione, nondimeno la sua rilevanza si è estesa a tutta la chiesa².

Per quanto riguarda il diritto canonico, l'anno 2021 sarà ricordato per un'altra importante riforma del Codice – dopo quella del processo matrimoniale (cann. 1671-1691)³ –, la riforma del diritto penale della Chiesa⁴ che tuttavia non è oggetto di approfondimento in questa sede.

Il XV numero di *Ius Missionale*, mentre da un lato richiama i due documenti sopra citati nella sua sezione "Studi", dall'altro desidera richiamare l'attenzione sulla lettera apostolica emanata motu proprio *Antiquum ministerium* da papa Francesco, il 10 maggio 2021⁵.

Quando cinquant'anni fa nella sua lettera apostolica *Ministeria quaedam* (15 agosto 1972)⁶, papa Paolo VI propose la possibilità di istituire il "ministero del catechista"; scriveva:

1 La locuzione "territorio di missione" è ripetutamente apparsa su *Ius Missionale*, fin dal suo primo numero; cf. l'indice analitico: "Ius Missionale" 10 (2016), 372-373. Per approfondimenti su "missione", "territori di missione" o "diritto missionario", cf. G. INCITTI, *Ripensando al diritto missionario... Ridefinire il diritto missionario?*, in questo numero; E.B.O. OKONKWO, 'Territoria missionum' in the Light of 'Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium', "Ius Missionale" 12 (2018), 65-77.

2 CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Istruzione *sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione* (25/04/2001), n. 5, AAS 97 (2001), 642-643.

3 FRANCESCO, Lettera Apostolica m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15/08/2015), AAS 107 (2015), 958-970. Nella stessa data il papa ha emendato il Codice orientale con la Lettera Apostolica m.p. *Mitis et Misericors Iesus*, AAS 107 (2015), 946-957.

4 Cf. FRANCESCO, Costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* (23/05/2021).

5 Cf. Id., Lettera Apostolica m.p. *Antiquum ministerium* (10/5/2021).

6 Con la Lettera Apostolica *Ministeria quaedam*, papa Paolo VI ha riformato la disciplina della Chiesa Latina concernente gli Ordini. Gli "Ordini minori" – gli uffici di ostiario, lettore, esorcista e accolito – e l'"Ordine maggiore" del suddiaconato non dovevano più essere chiamati "Ordini". Adattandosi

Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di Ostiario, di Esorcista e di *Catechista*, come pure altri uffici, da affidare a coloro che sono addetti alle opere di carità, qualora tale ministero non sia stato conferito ai Diaconi⁷ [corsivo nostro].

Non sorprende che Papa Paolo VI abbia menzionato quello del “catechista”, tra gli altri, come un possibile “ufficio”, se si ricordano le discussioni sul “ripristino del diaconato permanente” durante il Concilio Vaticano II. Molti vescovi hanno affermato che i catechisti sono i candidati preferenziali per il diaconato permanente⁸.

Il Magistero della Chiesa ha ripetutamente lodato il contributo dei catechisti nell’opera di evangelizzazione. L’Enciclica *Rerum ecclesiae* di Papa Pio XI invitava ad accrescere il numero dei catechisti perché essi aiutano i missionari nel loro lavoro soprattutto istruendo e preparando i catecumeni al battesimo⁹. Nel suo discorso ai partecipanti al II Congresso Mondiale per l’Apostolato dei Laici, papa Pio XII, lodando i catechisti disse: si stima, almeno tra i missionari in Africa, che un missionario accompagnato da sei catechisti ottenga più di sette missionari¹⁰. Nella sua Enciclica *Princeps pastorum*, papa Giovanni XXIII ha scritto che nella storia delle missioni cattoliche non c’è mai stato un tempo in cui i catechisti non

alle esigenze del tempo, con questa lettera apostolica, il Papa stabilì i ministeri del lettorato e dell’accollato, aprendoli al tempo stesso ai “laici” non destinati al ministero ordinato. Per uno studio comparativo della disciplina Orientale e Latina concernente i “ministeri”, cf. L. SABBARESE, *Ordini minori e ministeri nella legislazione della Chiesa*, “Ius Missionale” 7 (2013), 225-257.

7 PAOLO VI, lettera apostolica in forma di motu proprio *Ministeria quaedam* con la quale nella chiesa latina viene rinnovata la disciplina riguardante la prima tonsura, gli ordini minori e il suddiaconato (15/08/1972), traduzione italiana dal sito della Santa Sede, https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19720815_ministeria-quaedam.html; <https://archive.is/Yu2xx>.

8 Su questo tema, cf. G. INCITTI, *Catechisti, ma non diaconi permanenti! La risposta delle giovani Chiese all’invito del Concilio* (AG, 16), “Ius Missionale” 9 (2017), 99-136.

9 PIO XI, Enciclica *Rerum ecclesiae* (28/02/1926), AAS 18 (1926), 78 §2: «Nec alia de re silendum, quae ad evangelii propagationem permagni referat: quantum scilicet proderit, catechistarum multiplicari numerum [...] qui missionalibus operam navent suam, catechumenos potissimum erudiendo et ad baptismum comparando [...]».

10 PIO XII, Discorso *Six ans* (5/10/1957), AAS 49 (1957), 937 §3: «On estime parmi les missionnaires d’Afrique du moins, qu’un missionnaire accompagné de 6 catéchistes obtient plus que 7 missionnaires [...]» [La traduzione italiana è nostra].

siano stati eccellenti assistenti dei missionari nell'annuncio della parola divina e nel condividere le loro fatiche così come nell'alleviarle¹¹.

Il Concilio Vaticano II, nel suo decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, dichiarava:

Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa (17 §1)¹².

Lo stesso decreto li riconosceva «come validi cooperatori dell'ordine sacerdotale» (17 §2), e giudicava opportuno «che ai catechisti convenientemente formati sia conferita la missione canonica nella pubblica celebrazione della liturgia [...]» (17 §5). Nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), Papa Paolo VI, spiegando l'evangelizzazione, ha affermato che i catechisti, come i pastori, quando predicano il Vangelo anche in luoghi remoti e isolati, compiono comunque un atto ecclesiale. Il Papa ha affermato:

Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa [n. 60]¹³.

Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera enciclica *Redemptoris missio* (RM), ha fatto una distinzione tra i catechisti che operano nei “territori di missione” e quelli nelle Chiese più antiche. Egli scrisse: «Tra i laici che diventano evangelizzatori si trovano in prima fila i catechisti. [...] Non è senza ragione che le chiese di antica data, impegnandosi nella nuova evangelizzazione, abbiano moltiplicato i catechisti e intensi-

11 GIOVANNI XXIII, Enciclica *Princeps pastorum* (28/11/1959), AAS 51 (1959), 855 §1: «Facere autem hic non possumus, quin operam catecheseos institutorum in sua collocemus luce, quippe quos constat, si annales Missionum Catholicarum ab amo ta earum origine replicentur, iisdem adiumentum attulisse singulare prorsus ac necessarium. Qui cum nullo non tempore praesentissimi adiutores verbi divini praeconum essent, eorum participantibus labores allevantesque [...]».

12 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7/12/1990), n. 73 §1, AAS 83 (1991), 320-321.

13 AAS 68 (1976), 50-51.

ficato la catechesi». Poi continua citando dalla sua stessa Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979) affermando che «sono i catechisti in terra di missione coloro che meritano, in modo tutto speciale, questo titolo di “catechisti” [...] chiese ora fiorenti non sarebbero state edificate senza di loro» (RM 73 §1).

La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, che è in prima linea nella *missio ad gentes*, ha pubblicato una *Guida per i catechisti* (3 dicembre 1993) circa il loro orientamento vocazionale, formativo e modo di proporsi¹⁴. Parlando dell'identità del catechista, la Guida afferma: i «[...] catechisti nei territori di missione hanno una loro propria identità, che li caratterizza rispetto a quelli che lavorano nelle Chiese più antiche [...]» (n. 2). Specificando ulteriormente il concetto, si legge: «In breve, il catechista nei territori di missione è identificato da quattro elementi: una chiamata dello Spirito Santo; una missione ecclesiale; una collaborazione con il mandato apostolico del Vescovo; e un legame speciale con l'attività missionaria *ad gentes*» (*ivi*).

La differenza tra i catechisti dei territori di missione e quelli delle Chiese più antiche è evidente anche nelle esortazioni apostoliche post-sinodali¹⁵, che seguivano i Sinodi dei vescovi riuniti in “assemblee speciali” (cf. can. 345). A seguire, le occorrenze del termine “catechista” in queste esortazioni sono: *Ecclesia in Africa*, 12; *Ecclesia in America*, 4; *Ecclesia in Asia*, 2; *Ecclesia in Oceania*, 6; *Ecclesia in Europa*, 1; *Africae munus*, 10; *Ecclesia in Medio Oriente*, 0; *Querida Amazonia*, 0.

In *Ecclesia in Africa* (nn. 36, 38, 53, 56, 88, 91) ed *Ecclesia in Oceania* (nn. 15, 17, 43, 45) essi sono visti come “collaboratori dei missionari”, “guide delle comunità”, che hanno svolto e continuano a svolgere un “ruolo indispensabile” nell'opera di evangelizzazione. In *Africae munus*, a proposito dell'opera apostolica, Papa Benedetto pone i catechisti sullo stesso piano delle persone ordinate e consacrate

¹⁴ https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cevang/documents/rc_con_cevang_doc_19971203_cath_it.html; <https://archive.is/UzOVm>.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Africa* (14/09/1995), AAS 87 (1996), 5-82; *Id.*, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in America* (22/01/1999), AAS 91 (1999), 737-815; *Id.*, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Asia* (06/11/1999), AAS 92 (2000), 449-528; *Id.*, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Oceania* (22/11/2001), AAS 94 (2002), 361-429; *Id.*, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Europa* (28/06/2003), AAS 95 (2003), 648-719; BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Africae munus* (19/11/2011), AAS 104 (2012), 239-314; *Id.*, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Medio Oriente* (14/09/2012), AAS 104 (2012), 751-796; FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Querida Amazonia* (2/2/2020), https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.htm; <https://archive.is/321S2>.

(cf. n. 119). Inoltre, il Papa afferma che: «Il loro ruolo è stato molto importante nella prima evangelizzazione [...]. Sono Africani che hanno evangelizzato degli Africani» (n. 125). In *Ecclesia in Asia*, il crescente numero di catechisti è visto come una speranza per il futuro della Chiesa (nn. 19, 48). In *Ecclesia in America*, i catechisti sono visti come coloro che “cooperano direttamente alla retta formazione della coscienza dei fedeli”, coloro che “costruiscono la comunità ecclesiale” (nn. 53, 69). L'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, pur menzionando il catechista, non dice nulla su di lui/lei (n. 49). I sinodi sulla Chiesa in Medio Oriente e l'ultimo sull'Amazzonia non hanno fatto alcuna menzione del catechista.

Il Magistero ha già riconosciuto il servizio del catechista nell'ambito dell'evangelizzazione come “ministero”. Nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, il papa Paolo VI ha definito la missione del catechista come un “ministero” al quale i laici possono sentirsi o essere chiamati (n. 73 §§1, 5)¹⁶. Con le parole di papa Giovanni Paolo II: «Anche col moltiplicarsi dei servizi ecclesiali ed extraecclesiali il ministero dei catechisti rimane sempre necessario e ha peculiari caratteristiche» (RM 73 §2). Spiegando il significato del termine “ministero”, l'istruzione interdicasteriale *Ecclesiae de mysterio* affermava: «Naturalmente può essere utilizzato il termine concreto [ministero] con cui viene canonicamente determinata la funzione affidata, ad es. catechista, accolito, lettore, ecc.»¹⁷.

Parlando della formazione catechistica degli adulti, dei giovani e dei bambini, il Codice di Diritto Canonico invita i parroci ad avvalersi dell'assistenza di fedeli laici, specialmente catechisti (cf. can. 776; CCEO can. 624). Il can. 780 chiede agli Ordinari locali di assicurare un'adeguata formazione ai catechisti affinché svolgano correttamente il loro *ufficio*. Il Can. 785 §1, afferma che i catechisti devono avere un ruolo nell'opera missionaria. Il canone dà una definizione generica di chi siano i catechisti; affermando che essi sono «fedeli laici debitamente istruiti e eminenti per vita cristiana». Inoltre, il canone afferma che i catechisti «sotto la guida del missionario, si dedichino a proporre la dottrina evangelica e a organizzare gli esercizi liturgici e le opere di carità»¹⁸.

16 AAS 68 (1976), 61-63.

17 CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Istruzione *su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccclergy/documents/rc_con_interdic_doc_15081997_it.html; <https://archive.is/vR5Ej>.

18 Per uno studio sul can. 785, cf. A.M. NDIAYE, *Catéchistes en territoires de mission: Sélection, devoirs et formation (can. 785 du CIC/83)*, “Ius Missionale” 8 (2014), 97-134.

Quando si tratta di amministrare il battesimo come ministro straordinario, vale a dire quando il ministro ordinario è assente o impedito, il catechista ha la preferenza sugli altri (cf. can. 861 §2).

Ciò detto, venendo alla lettera apostolica *Antiquum ministerium*, ci si può chiedere: cosa significa “istituire il ministero laicale del catechista” per quei catechisti, che sono stati formati in scuole specializzate e hanno ricevuto il “mandato canonico o la missione canonica” (cf. AG 17 §5)¹⁹ e il cui servizio è già riconosciuto come ministero? Nei territori di missione essi godono già di una posizione distinta all’interno delle loro comunità. “Rimangono” catechisti anche dopo aver terminato il loro servizio attivo.

La risposta alla domanda appena posta si trova nello scopo dell’istituzione di questo nuovo ministero; questo può forse emergere dalla presentazione al pubblico della lettera apostolica m.p. *Antiquum ministerium*, l’11 maggio 2021, durante una conferenza stampa: a presentarla non è stata la Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, ma il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Dalle esortazioni apostoliche post-sinodali, sappiamo che, da un lato, il servizio dei catechisti laici non è stato adeguatamente riconosciuto nelle Chiese antiche, dall’altro, che essi non sono adeguatamente formati per il lavoro catechistico. L’istituzione del “ministero laico del catechista” non solo offre ai laici un ruolo attivo nell’opera di “nuova evangelizzazione”, ma invita anche le conferenze episcopali a “rendere efficace il ministero del catechista” fornendo loro la formazione necessaria²⁰.

Con un numero sempre minore di ministri Sacri e una drastica diminuzione del numero di battezzati che praticano la fede, emulare il “modello missionario” delle Chiese più giovani può offrire un segno di speranza per le Chiese nei paesi economicamente avanzati. Le Chiese africane dovrebbero essere orgogliose di se stesse per aver mostrato una via da seguire alle Chiese di più antica fondazione²¹.

Elias Frank
Il direttore

19 Cf. CONGREGAZIONE PER L’EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Guida per i catechisti*, n. 26.

20 Cf. FRANCESCO, Lettera apostolica m.p. *Antiquum ministerium*, n. 9.

21 Per uno ampio studio sulla selezione, formazione, attività e organizzazione dei catechisti in Uganda, cf. C.J. JUUKO, *Lay Catechists. Subjects of Missionary Action in the Diocese of Masaka*, Pontifical Urbaniana University, Rome 2018.

Antiquum Ministerium... Quid Novi?

The year 2021 marks twenty years of the two documents of specific importance, especially to the “mission territories”¹, issued by the Apostolic See. One was by the Congregation for the Evangelisation of Peoples (CEP): Instruction on *sending and permanence abroad of diocesan priests from mission territories* (25 April 2001); and the other was by the Congregation for the Doctrine of the Faith: *Norms on the preparation of the process for the dissolution of the marriage bond in favour of the faith* (30 April 2001). The Instruction by the CEP was specifically meant for dioceses under its jurisdiction, nonetheless its relevance extended to the entire Church².

Regarding Canon Law, the year 2021 will be remembered for another – after that of matrimonial process (cann. 1671-1691)³ – major reform of the Code, that is, concerning the penal law of the Church⁴; this, however, is not the subject of our focus here.

This XV issue of *Ius Missionale*, however, while on the one hand recalls the above mentioned two documents in its study section, on the other desires to draw one’s attention to the Apostolic letter issued *motu proprio Antiquum ministerium* by Pope Francis, on 10 May 2021⁵.

It was fifty years ago – in August 1972 – in his Apostolic letter *Ministeria quaedam* (15 August 1972)⁶, that Pope Paul VI proposed the possibility of establishing the “ministry of catechist”; he then wrote:

1 The locution “mission territory” has consistently appeared in *Ius Missionale*, right from the first issue; see the analytic index: “Ius Missionale” 10 (2016), 372-373. For more on “mission”, “mission territories”, “missionary law”, cf. G. INCITTI, *Ripensando al diritto missionario... Ridefinire il diritto missionario?*, in this issue; E.B.O. OKONKWO, ‘Territoria missionum’ in the Light of ‘Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium’, “Ius Missionale” 12 (2018), 65-77.

2 Cf. CONGREGATION FOR THE EVANGELISATION OF PEOPLES, Instruction *La missione universale*, on sending and permanence abroad of diocesan priests from mission territories (25/04/2001), n. 5, AAS 93 (2001), 642-643.

3 FRANCIS, Apostolic letter m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15/08/2015), AAS CVII (2015), 958-970. On the same date the Pope also amended the Oriental Code with the Apostolic letter m.p. *Mitis et Misericors Iesus*, AAS 107 (2015), 946-957.

4 Cf. FRANCIS, Apostolic Constitution *Pascite gregem Dei* (23/05/2021), *L’Osservatore Romano*, Weekly English Edition (04/06/2021).

5 Cf. Id., Apostolic Letter issued “Motu Proprio” *Antiquum ministerium* (10/5/2021).

6 With the Apostolic letter *Ministeria quaedam*, Pope Paul VI reformed the discipline of the Latin Church regarding the Orders. The “minor Orders” – the offices of porter, lector, exorcist and acolyte

There is nothing to prevent episcopal conferences from requesting the establishment of other offices from the Holy See, over and above those which are common to the whole Church [lector and acolyte], if they decide that this is necessary or very helpful for reasons peculiar to their own territories. Examples of such offices are those of porter, exorcist and *catechist*, as well as other offices to be conferred on those who are engaged in charitable activities, where these are not committed to the care of deacons⁷ [emphasis added].

It is of no surprise that Pope Paul VI mentioned “catechist”, among others, as a possible “office”, if one is to recall the discussions on the “restoration of permanent diaconate” during the Second Vatican Council. Several bishops opined that catechists are the preferred candidates for permanent diaconate⁸.

The contribution of catechists in the work of evangelisation has been recurrently applauded by the Magisterium of the Church. The Encyclical *Rerum ecclesiae* of Pope Pius XI called on to increase the number of catechists for they help the missionaries in their work especially by instructing and preparing catechumens for baptism⁹. In his address, during the Second World Lay Apostolic Congress, Pope Pius XII, eulogising the catechists, said: «It is estimated, at least among missionaries in Africa, that one missionary accompanied by six catechists achieves more than seven missionaries»¹⁰. In his Encyclical *Princeps pastorum*, Pope John XXIII wrote that in the history of Catholic missions there was never a time when catechists were not excellent assistants to missionaries

– and the “major Order” of subdiaconate were no more to be called “Orders”. Adapting to the needs of the time, with this Apostolic letter, the Pope established the ministries of lector and acolyte, at the same time opening them to lay men not destined to ordained ministry [English translation of the Apostolic letter in: A. FLANNERY (ed.), *Vatican Council II. The Conciliar and Post-Conciliar Documents*, St Pauls, Mumbai 2007, 386-390]. For a comparative study between the Oriental and the Latin discipline regarding “ministries”, cf. L. SABBARESE, *Ordini minori e ministeri nella legislazione della Chiesa*, “Ius Missionale” 7 (2013), 225-257.

7 AAS 64 (1972), 531; English translation in: FLANNERY (ed.), *Vatican Council II*, 387; cf. FRANCIS, Apostolic letter m.p. *Antiquum ministerium*, n. 7.

8 On this cf. G. INCITTI, *Catechisti, ma non diaconi permanenti! La risposta delle giovani Chiese all’invito del Concilio* (AG, 16), “Ius Missionale” 9 (2017), 99-136.

9 Pius XI, Encyclical *Rerum ecclesiae* (28/02/1926), AAS 18 (1926), 78 §2: «Nec alia de re silendum, quae ad evangelii propagationem permagni referat: quantum scilicet proderit, catechistarum multiplicari numerum [...] qui missionalibus operam navent suam, catechumenos potissimum erudiendo et ad baptismum comparando [...]».

10 Pius XII, Address *Six ans* (5/10/1957), AAS 49 (1957), 937 §3: «On estime parmi les missionnaires d’Afrique du moins, qu’un missionnaire accompagné de 6 catéchistes obtient plus que 7 missionnaires [...]», our translation.

in the proclamation of the divine word and in sharing their labours and as well as alleviating them¹¹.

The Second Vatican Council, in its decree on the missionary activity of the Church *Ad gentes*, declared:

Also worth of praise is that army of catechists, both men and women, to whom missionary work among the nations is so indebted; who imbued with an apostolic spirit make an outstanding and absolutely necessary contribution to the spread of the faith and the Church by their great work [n. 17 §1]¹².

The same decree recognised them «as true co-workers of the priestly order» (n. 17 §2) and saw it opportune «to confer the canonical mission on properly trained catechists in the course of a public liturgical celebration [...]» (n. 17 §5).

In his Apostolic exhortation *Evangelii nuntiandi* (8 December 1975), Pope Paul VI, teaching on evangelisation, stated that catechists, like pastors, when preach the Gospel even in remote, isolated places, they still carry out an ecclesial act. The Pope stated:

[...] evangelization is for no one an individual and isolated act; it is one that is deeply ecclesial. When the most obscure preacher, *catechist* or pastor in the most distant land preaches the Gospel, gathers his little community together or administers a sacrament, even alone, he is carrying out an ecclesial act, and his action is certainly attached to the evangelizing activity of the whole Church by institutional relationships, but also by profound invisible links in the order of grace [n. 60]¹³.

Pope John Paul II, in his encyclical letter *Redemptoris missio* (RM), made a distinction between catechists in “mission territories” and those in older Churches. He wrote: «Among the laity who become evangelizers, catechists have a place of ho-

11 JOHN XXIII, Encyclical *Princeps pastorum* (28/11/1959), AAS 51 (1959), 855 §1: «Facere autem hic non possumus, quin operam catecheseos institutorum in sua collochemus luce, quippe quos constet, si annales Missionum Catholicarum ab amota earum origine replicentur, iisdem adiumentum attulisse singulare prorsus ac necessarium. Qui cum nullo non tempore praesentissimi adiutores verbi divini praeconum essent, eorum participantibus labores allevantesque [...]».

12 English translation in: FLANNERY (ed.), *Vatican Council II*, 732; cf. JOHN PAUL II, Encyclical letter *Redemptoris missio* (7/12/1990), n. 73 §1, AAS 83 (1991), 320-321; English translation in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/en/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_07121990_redemptoris-missio.html#-4B; <https://archive.is/fDSKR>.

13 AAS 68 (1976), 50-51; English translation in: <https://www.papalencyclicals.net/paul06/p6evan.htm>; <https://archive.is/5MWTx>.

nour. [...] It is with good reason that the older and established churches, committed to a new evangelization, have increased the numbers of their catechists and intensified catechetical activity». Then citing from his own Apostolic exhortation *Catechesi tradendae* (16 October 1979), he stated: «But “the term catechists” belongs above all to the catechists in mission lands [...] Churches that are flourishing today would not have been built up without them» (RM 73 §1).

The Congregation for the Evangelisation of Peoples, which is on the frontline of *missio ad gentes*, published a *Guide for catechists* (3 December 1993) on their vocational, formative and promotional orientation¹⁴. Speaking on the identity of the catechist, the *Guide* states: the «[...] catechists in mission territories have their own identity, which characterizes them in respect to those working in the older Churches [...]» (n. 2). Specifying further, it says: «In short, the catechist in mission territories is identified by four elements: a call from the Holy Spirit; an ecclesial mission; collaboration with the Bishop’s apostolic mandate; and a special link with missionary activity *ad gentes*» (*ivi*).

The difference between the catechists in mission territories and those in older Churches is evident also in the Post-synodal apostolic exhortations¹⁵, which followed the Synods of bishops met in “special assemblies” (cf. can. 345). The number of times the “catechist” is nominated in these exhortations is as follows: *Ecclesia in Africa*, 12; *Ecclesia in America*, 4; *Ecclesia in Asia*, 2; *Ecclesia in Oceania*, 6; *Ecclesia in Europa*, 1; *Africae munus*, 10; *Ecclesia in Medio Oriente*, 0; *Querida Amazonia*, 0.

In *Ecclesia in Africa* (nn. 36, 38, 53, 56, 88, 91) and *Ecclesia in Oceania* (nn. 15, 17, 43, 45) they are seen as “co-workers of the missionaries”, “leaders of the communities”, who have played and still play an “indispensable role” in the evangelisation work. In *Africae munus*, regarding the apostolic work, Pope Benedict places

14 http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cevang/documents/rc_con_cevang_doc_19971203_cath_en.html; <https://archive.is/bjzkX>.

15 JOHN PAUL II, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in Africa* (14.09.1995), AAS 87 (1996), 5-82; *Id.*, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in America* (22.01.1999), AAS 91 (1999), 737-815; *Id.*, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in Asia* (06.11.1999), AAS 92 (2000), 449-528; *Id.*, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in Oceania* (22.11.2001), AAS 94 (2002), 361-429; *Id.*, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in Europa* (28.06.2003), AAS 95 (2003), 648-719; BENEDICT XVI, Post-synodal apostolic exhortation *Africae munus* (19.11.2011), AAS 104 (2012), 239-314; *Id.*, Post-synodal apostolic exhortation *Ecclesia in Medio Oriente* (14.09.2012), AAS 104 (2012), 751-796; FRANCIS, *Querida Amazonia*, Post-Synodal Exhortation to the People of God and to All Persons of Good Will (2/2/2020), https://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.html; <https://archive.is/OkfIO>.

the catechists on an equal footing with Ordained and Consecrated persons (cf. n. 119). Further, the Pope states: «Catechists are invaluable pastoral agents in the mission of evangelization. [...] Indeed, Africans have evangelized Africans» (n. 125). In *Ecclesia in Asia*, the increasing number of catechists is seen as a hope for the future of the Church (nn. 19, 48). In *Ecclesia in America*, catechists are seen as those who “form the conscience of the people”, those who “build the ecclesial community” (nn. 53, 69). The apostolic exhortation *Ecclesia in Europa*, although mentions the catechist, does not say anything about him/her (n. 49). The synods on the Church in the Middle East and the last one on Amazonia did not make any mention of the catechist.

The service of the catechists in the field of evangelisation had already been recognised as “ministry” by the Magisterium. In his Apostolic exhortation *Evangelii nuntiandi*, Pope Paul VI described the mission of the catechist as “ministry” to which lay persons feel called or are called (n. 73 §§1, 5)¹⁶. In the words of Pope John Paul II: «Even with the extension of the services rendered by lay people both within and outside the Church, there is always need for *the ministry of catechists*, a *ministry* with its own characteristics» (RM 73 §2). Explaining the term “ministry”, the inter-dicasterial Instruction *Ecclesiae de mysterio* stated: «Naturally, the concrete term [ministry] may be applied to those to whom functions are canonically entrusted e.g., *catechists*, acolytes, lectors etc.»¹⁷.

Speaking on the catechetical formation of adults, young people and children, the Code of Canon Law calls on the parish priests to avail themselves the assistance of lay members of Christ’s faithful, especially catechists (cf. can. 776; CCEO can. 624). Can. 780 calls on the local Ordinaries to ensure that the catechists are duly trained to carry out their *office* properly. Can. 785 §1, states that the catechists are to be given a role in the missionary work. The canon gives a generic definition as to who catechists are; it states: «These are lay members of Christ’s faithful who have received proper formation and are outstanding in their living of the Christian life». Further the canon states: «Under the direction of the missionaries, they are to present the Gospel teaching and engage in liturgical worship and

¹⁶ AAS 68 (1976), 61-63.

¹⁷ CONGREGATION FOR THE CLERGY *et aliae*, Instruction *Ecclesiae de mysterio* (15.08.1997), art. 1 §3, AAS 89 (1997), 852-877; English translation in: http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccclergy/documents/rc_con_interdic_doc_15081997_en.html; <https://archive.is/Sh50T>.

in works of charity»¹⁸. When it comes to administering baptism as an extraordinary minister, that is when the ordinary minister is absent or impeded, catechist is given preference over others (cf. can. 861 §2).

Now, coming to the Apostolic letter *Antiquum ministerium*, one may ask, what does the “establishing of the lay ministry of catechist” mean to those catechists, who have been formed in specialised schools and have been given the “canonical mandate or mission» (cf. AG 17 §5)¹⁹ and whose service is already recognised as ministry? In mission territories they already enjoy a distinguished position in the communities. They “remain” catechists even after they have ended their active service.

The answer to the above query is to be found in the purpose of establishing this new ministry; which may perhaps be perceived from the presentation of the Apostolic letter m.p. *Antiquum ministerium* to the public, on 11 May 2021, during a press conference; it was not the Congregation for the Evangelisation of Peoples, but the Pontifical Council for the New Evangelisation who presented it. From the post-synodal apostolic exhortations, we are aware that on the one hand the service of the lay catechists has not been much recognised in the older Churches, on the other, they are not adequately formed for the catechetical work. The institution of the “lay ministry of catechist” not only offers the laity an active role in the “new evangelisation” work, but also calls on the episcopal conferences to «render effective the ministry of the catechist» by providing them necessary formation²⁰. With increasingly less Ordained ministers and drastically dwindling number of the baptised practicing the faith, emulating the “missionary model” of the younger Churches may offer a sign of hope for the Churches in economically advanced countries. The African Churches should be proud of themselves for showing a way forward to the older Churches²¹.

Elias Frank
The Director

18 For a study on can. 785, cf. A.M. NDIAYE, *Catéchistes en territoires de mission: Sélection, devoirs et formation (can. 785 du CIC/83)*, “Ius Missionale” 8 (2014), 97-134.

19 Cf. CONGREGATION FOR THE EVANGELISATION OF PEOPLES, *Guide for Catechists*, n. 26.

20 Cf. FRANCIS, Apostolic letter m.p. *Antiquum ministerium*, n. 9.

21 For an extensive study on the selection, formation, work and organisation of catechists in Uganda: cf. C.J. JUUKO, *Lay Catechists. Subjects of Missionary Action in the Diocese of Masaka*, Pontifical Urbaniana University, Rome 2018.